



Presentazione del libro di Giovanni Galloni “30 anni con Moro” - Bologna 3 giugno 2008 – Saluto di Domenico Cella, Presidente dell’Istituto.

Benvenuti a questa incontro sul libro di Giovanni Galloni “30 anni con Moro”, un libro che rompe la sequenza dei gialli sulla morte di Moro e, pur non mancando di intervenire sui tanti lati oscuri della sua agonia, ce lo restituisce come vivente e come attore della storia politica italiana.

Grazie perciò a Galloni, che ricostruisce per noi il filo rosso di quella esistenza, la proietta nell’attualità dei nostri giorni, se è vero, come ci dice nelle conclusioni del suo libro, che l’alternativa di programma entro l’unità costituzionale, cioè la fedeltà dei partiti ai fondamentali principi costituzionali e l’alternativa seria e creativa dei programmi da loro proposti (i tratti della democrazia compiuta pensata da Aldo Moro), sono una “partita ancora tutta da giocare”.

Il prof. Paolo Pombeni, nel dialogo che aprirà con Giovanni Galloni, approfondirà gli snodi di quel filo rosso.

A me rimane la curiosità di un approfondimento da parte di Galloni del giudizio sull’attualità, sulle caratteristiche della partita tuttora da giocare: vecchia scuola, intelligenza e saggezza le sue, per valutare col necessario equilibrio i rischi di una possibile ma paradossale persistente diversità nei partiti italiani sui principi costituzionali e al contrario dell’uniformità nella gestione del quotidiano, senza prospettive programmatiche di rilievo.

Approfondimento al quale chiedo di partecipare a un altro importante testimone degli anni di Moro, Guido Bodrato. Bodrato poi può ragionare per noi particolarmente sugli anni successivi alla morte di Moro, gli anni, come li chiama Galloni, dell’“egemonia del socialismo di potere di Craxi” che interrompe l’evoluzione intuita da Moro verso la democrazia compiuta.

Manca oggi, per un delicato problema di salute, il prof. Achille Ardigò. A nome di tutti trasmetto alla sorella presente il nostro augurio di ripresa e un saluto affettuoso.

Persona sempre vivissima e motivatissima sulle influenze tra i sistemi sociali (tra società, economia, cultura, politica) Ardigò avrebbe potuto aiutarci a scrutare dentro ai caratteri della cultura “post moderna” (con le parole di Dossetti, le tre unità, delle nazioni, delle Chiese, del diritto) che Galloni riferisce alla complessiva esperienza di Moro. Chiedo in questo una mano agli altri amici annunciati, gli intellettuali e cultori di diritto avv. Francesco Berti Arnoaldo Veli e prof. Angela De Sanctis, e al più giovane parlamentare bolognese on. Gianluca Benamati.